

UN ARTICOLO DI AGOSTINO NOVELLA

Perché siamo unitari e democratici

«Perché siamo unitari e democratici»: questo è il titolo dell'editoriale che il segretario generale della CGIL, Agostino Novella, ha scritto per il numero di «Lavoro» in corso di pubblicazione.

Di fronte alla crisi di governo e alla sua drammaticità — dice fra l'altro Novella — tutti i sindacati dei lavoratori, senza eccezioni, hanno preso una loro posizione, formulato un loro giudizio e reclamato quelle soluzioni che da essi sono considerate le più giuste.

Dopo aver respinto le critiche patronali a queste prese di posizioni il segretario della CGIL prosegue che sono stati espressi sulla situazione italiana, in rapporto alla crisi, dalle tre organizzazioni sindacali.

Così è infatti quando si denuncia, da parte della CISL, «il riemergere di forze e di gruppi che esprimono posizioni di privilegio e di posizioni di dichiarata ostilità ad ogni profondo rinnovamento del sistema economico e sociale».

C'era naturalmente da attendersi che tali giudizi avessero la loro logica conclusione in un riesame delle condizioni in cui si svolge l'azione dei sindacati e in un nuovo positivo indirizzo in materia di unità di azione e di unità sindacale. Invece no. Posizioni «conservatrici» si sono espresse anche in questo campo, e ci siamo trovati così di fronte ad una CISL e ad una UIL più che mai scatenate contro la CGIL, contro l'unità d'azione dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali e contro l'unità sindacale.

La forma e la misura di questo attacco è stato diverso tra le due organizzazioni, ma la sostanza è la stessa: in nome del «sindacato democratico» si auspica una nuova scissione all'interno della più grande organizzazione sindacale dei lavoratori italiani, oppure se ne vogliono preparare le condizioni dividendo questa o quella corrente sindacale della CGIL, chiedendo per esempio al partito socialista il riconoscimento, nel suo stesso seno, di due linee di politica economica e sociale sindacale.

Si è anche tentato di deformare i termini reali in cui noi abbiamo posto da tempo il problema dell'unità organica dei sindacati, presentandolo come un processo di assorbimento di tutte le forze sindacali nelle file della CGIL, allorché la CGIL ha da tempo prospettato la realizzazione dell'unità organica dei sindacati attraverso la creazione di una nuova, unica organizzazione sindacale di lavoro, e soprattutto come un naturale sbocco dello sviluppo dell'unità di azione dei sindacati sul piano delle rivendicazioni, delle lotte e delle trattative, del funzionamento unitario delle Commissioni interne.

Sono unitari perché abbiamo l'azione scissionistica che facilita il successo delle forze conservatrici, il leader della CGIL conclude.

Forti degli insegnamenti di queste esperienze, qualche volta dolorose ma sempre utili, la CGIL si muove, e si muoverà dunque ancora, sempre più energicamente, per respingere gli attacchi alla sua unità, e all'unità dei lavoratori. Le nostre linee di azione in proposito sono molto chiare.

Siamo unitari perché vediamo nell'unità d'azione dei lavoratori e dei loro sindacati una condizione essenziale del rafforzamento del potere contrattuale del sindacato, della difesa e dell'affermazione delle rivendicazioni dei lavoratori e della realizzazione di nuove conquiste sociali.

Siamo democratici perché tali sono i nostri programmi e i nostri obiettivi, perché respingiamo con forza ogni discriminazione sindacale e perché rivendichiamo per tutti i lavoratori il diritto di libera scelta sindacale, per tutte le organizzazioni sindacali il diritto di rappresentanza dei lavoratori.

Siamo unitari e democratici perché vogliamo che sia portata in avanti, senza troppa e senza involuzioni, la costruzione di una società italiana che sia effettivamente basata sui principi democratici e sociali della nostra Costituzione, e perché vogliamo che il movimento sindacale partecipi liberamente e con piena forza, senza esclusioni di sorta, alla costruzione di questa società.

Siamo unitari e democratici perché, oggi come ieri, ci troviamo in prima fila nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro, nella lotta per la difesa del salario e del lavoro, dei diritti sindacali e per la realizzazione di un raggruppamento di forze sociali che sia capace di rinnovare il paese e di farlo sempre dall'ambito della disoccupazione e della miseria, dell'arretratezza sociale e culturale, dalla marcia di regimi reazionari, ostili al libero esercizio dei diritti sindacali e democratici conquistati con la Costituzione.

Il 16 le trattative per il contratto delle aziende farmaceutiche

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti di aziende farmaceutiche, in corso di svolgimento, si sono concluse con un accordo che prevede un aumento del 4,5 per cento del salario e l'istituzione di un fondo di solidarietà per i dipendenti in malattia o infortunati.

DOPO UNA LUNGA E DIFFICILE LOTTA

Concluso ieri l'accordo per il contratto della gomma

Gli aumenti si aggirano tra il 4 e 4,5 per cento Soddisfatte solo in parte le esigenze dei lavoratori

Ieri mattina è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo dei lavoratori della gomma e cavi. L'accordo, prevede aumenti che nel complesso, considerando le ripercussioni sui guadagni di cottimo e sui premi di produzione possono valutarsi nel 4-4,5 per cento. Il nuovo contratto — ha rilevato la segreteria della FILC — «soddisfa solo in parte le legittime attese dei lavoratori» e «pertanto mantengono tutta la loro importanza e urgenza l'iniziativa e l'azione sindacale unitaria a livello aziendale per conquistare, nelle forme e nei modi opportuni, un più equo riconoscimento delle esigenze di vita e di lavoro degli operai e degli impiegati».

Con questo accordo si conclude una lunga e difficile vertenza contrassegnata dalla intransigenza degli industriali contro la quale i lavoratori sono stati più volte costretti a promuovere scioperi ed agitazioni, anche se — come ha rilevato la segreteria della FILC — una così alta valutazione fra le organizzazioni sindacali circa le capacità di lotta dei lavoratori e gli obiettivi da raggiungere non ha consentito quel più deciso e intenso sviluppo dell'azione sindacale necessario per rimediare l'avversazione dei padroni.

Ecco i miglioramenti e le modifiche previste dal nuovo contratto:

1) aumento dei minimi di salario e stipendio nella misura del 3,7; 2) aumento del minimo di cottimo dal 9 al 10,7; 3) istituzione di un nuovo scaglione del premio di anzianità al 15 anno, per cui il relativo scaglione resta così regolamentato: ore 120 al compimento del 10 e 15 anno di anzianità; ore 150 al compimento del 20 anno di anzianità; 4) rivalutazione nella misura del 3,7 degli scatti di anzianità per gli impiegati e gli equiparati maturati precedentemente al 14 giugno '52; 5) esame dell'eventuale inserimento di ulteriori esemplificazioni delle qualifiche operarie e regolamentazione dell'apprendistato.

Il nuovo contratto, ha decorrenza dal periodo di paga in corso ed è valido fino al 31-12-'61.

La FILC contro le trattative separate alla Montecatini

La Federazione italiana dei lavoratori chimici ha richiamato, con una lettera, l'attenzione della CISL e della UIL sulla gravità delle trattative separate, iniziate dalla Montecatini il 23 gennaio.

La FILC nella lettera rileva che «nel discriminare la nostra organizzazione sindacale di cui è noto il peso tra i suoi membri, la Montecatini vuole evidentemente avere di fronte una controparte indebita sia per la parzialità rappresentativa che le costitutive organizzazioni della nostra organizzazione sindacale, sia per la tolleranza che il suo atteggiamento discriminatorio ed il fatto che voi tolleriate creare tra i lavoratori, nel corso di questo periodo, una efficace pressione nei suoi confronti».

Dopo aver affermato che la FILC non tollera il sospetto della Montecatini, la lettera chiama a sé la CISL e la UIL, «a non dare alcun appoggio alla simile posizione nella quale la pratica delle trattative separate pone i lavoratori, privandoli via via del loro potere contrattuale e, per tanto, sulle pesanti responsabilità, che di fronte agli operai e impiegati della Montecatini» esse si assumerebbero, continuando ad avallare una discriminazione che si ritorce a danno del resto e di tutto il movimento sindacale nel suo complesso».

La FILC così conclude: «Vogliamo perciò ritenere che una più approfondita considerazione dei veri interessi dei lavoratori della Montecatini e degli obiettivi da essi posti vi faccia comprendere la necessità indifferibile di agire anche non per trattative separate».

La lotta sindacale così come dimostrano i lavoratori dell'Italcementi di Civitavecchia.

Il fatto attestato di solidarietà proviene dall'ispettore dell'AVIS per il Lazio, Bisogna rilevare che il direttore dello stabilimento, ingegner Cavallieri, è anche direttore dell'AVIS romana. Il telegramma è stato inviato dai lavoratori del gruppo Italcementi, i saluti e gli auguri dell'AVIS romana.

Ieri tra i lavoratori dell'Italcementi sono tornati il compagno Nannuzzi e Morga.

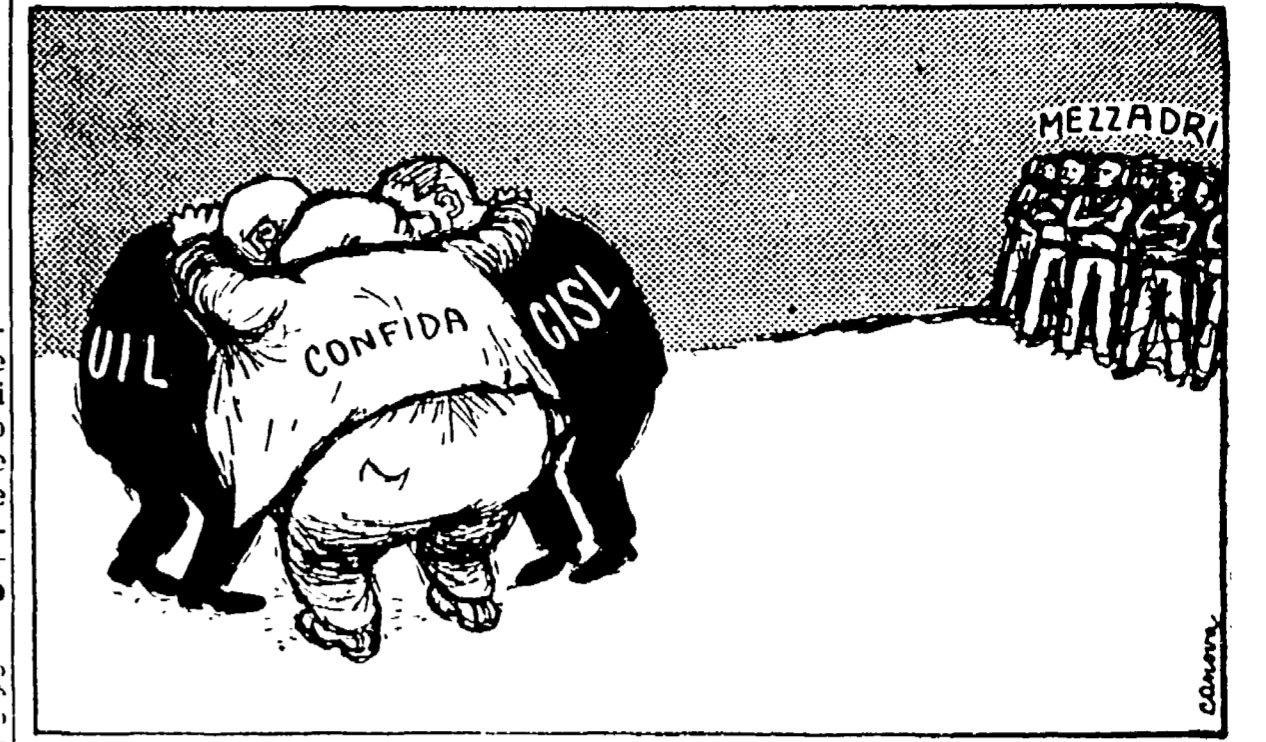
L'Italcementi non si presenta all'ufficio del lavoro

Il P.C.I. ha rifiutato di partecipare alla riunione che doveva essere convocata dal gruppo regionale di lavoro. Sarebbe che l'Unione degli industriali non ha fatto sapere che cosa ha deciso di fare in materia di occupazione della fabbrica di Civitavecchia, rispetto alla vostra lotta.

La C. I. ha mandato un telegramma all'on. Andreotti per ricordare l'impegno che il ministro ha voluto assumere di adoperarsi per far rispettare i licenziamenti.

Le notizie di oggi sono tutte importanti, molto importanti.

Trattative separate per il patto colonico



«Pass... parliamo più piano, quei curiosi potrebbero sentirci...»

Gli agrari in allarme per il M.E.C. reclamano altri miliardi dallo Stato

Nuove fasi della guerra commerciale - Trattative separate tra Parigi e Bonn per un accordo per l'esportazione di prodotti agricoli - Prossimo un patto per il vino del Marocco

La Francia sta sferrando a fondo l'offensiva contro l'esportazione dei prodotti agricoli italiani nell'area del MEC: questo risulta dalle ultime notizie circa l'applicazione del trattato. Sono, infatti, attualmente in corso trattative tra il governo francese e quello di Bonn per la fissazione dei contingenti agricoli per l'esportazione e lo scopo che si profila chiaramente, da parte francese, è di ottenere particolari facilitazioni per piazzare i prodotti agricoli (anche delle colonie) nel mercato della Germania occidentale.

Stando alle indiscrezioni che sono trapelate, punta di partenza di queste trattative è che si svolgano a Bonn e la fissazione di un contingente di 700 mila tonnellate di cereali che la Germania occidentale dovrebbe ritirare dalla Francia, in deroga alle liste disposte da comune accordo con gli altri paesi del MEC. Questo non sarebbe che l'inizio di accordi bilaterali tra i due paesi, in aperta contraddizione con il trattato del MEC.

Viene infatti annunciato che viene abito dopo la conclusione degli accordi in discussione, il governo di Adenauer inizierà trattative con il Marocco per stabilire i quantitativi di importazione verso la Germania occidentale di vino, cereali e pomodori prodotti in Marocco.

Le preoccupazioni per questa «applicazione alla rovescia» del MEC sono state espresse da una nota della Confagricoltura, messa in allarme per i rischi che i grandi produttori ed esportatori verrebbero a correre. Di nuovo si ribadisce — nella nota degli agrari — la necessità di applicare il trattato fino in fondo, sopprimendo al danno che l'agricoltura italiana deve sopportare con nuovi stanziamenti di miliardi a favore degli agrari italiani, si prospetta però anche la necessità che l'Italia blocchi ogni propria iniziativa per l'ulteriore applicazione del trattato fino a quando gli altri contratti abbiano un livello di onestà di cui disporre gli impegni assunti».

La nota della Confida non ha esitato a nascondere la preoccupazione ben più profonda che anima i piccoli e medi produttori che dalla situazione che si è creata vengono colpiti senza possibilità di avere in contropartita gli aiuti statali riservati quasi totalmente alla grande proprietà. Del resto la semplice politica di sussidio non basterebbe a ripianare la perdita se la «guerra economica», ormai scatenata nei mercati dell'Europa occidentale, come appare certo, recherà alla nostra agricoltura altri duri colpi.

La segreteria della CGIL ha emesso un comunicato che riassume le conclusioni della Conferenza agraria nazionale che si è tenuta recentemente ad Arezzo. Il documento approvato dalla segreteria confederale, dopo aver ricordato le disastrose conseguenze della politica condotta dai gruppi monopolistici e dal grande padronato agrario, protesta che è stata avallata e fatta propria dal governo di Adenauer, che ha rifiutato di affrontare le questioni riguardanti l'applicazione del MEC, sottolineando le disastrose conseguenze per l'agricoltura italiana.

Contro la politica reazionaria degli agrari e dei gruppi monopolistici la conferenza agraria indotta dalla CGIL ad Arezzo ha riaffermato l'esigenza di una radicale alternativa. Elementi essenziali della politica ribadita dal documento approvato dalla CGIL sono: l'imponibile quale strumento di difesa e di espansione della occupazione e di realizzazione della bonifica, della trasformazione agraria e fondiaria, delle conversioni colturali, dell'avanzamento della tecnica e produttivo dell'azienda contadina, l'aumento generale dei salari, dei ripari e dei redditi contadini; il miglioramento della previdenza; una più giusta ripartizione delle spese mezzadrili e coloniali; che il rinnovamento radicale dei rapporti agrari e di lavoro attraverso la riforma dei contratti agrari, fondata sulla giusta causa permanente, sulla legalizzazione della bonifica, della piccola affittanza, coloni, mezzadri, compartecipanti e salariati fessi; l'instaurazione di più avanzati rapporti di produzione, con la rottura dello attuale assetto fondiario mediante la riforma agraria generale, secondo le indicazioni della precedente conferenza di Firenze.

Quanto al programma immediato che è punto di partenza delle lotte e dell'iniziativa sindacale per realizzare questa politica è quello che la CGIL chiede un impegno da parte del nuovo governo, sono stati fissati i seguenti punti: 1) approvazione di una nuova legge sull'inquinamento che coordini tutta la materia, nell'ambito di una politica di piena occupazione e di scelte colturali più avanzate; 2) approvazione del progetto di legge Sereni sul reddito di famiglia; 3) approvazione di una nuova legge sull'inquinamento che coordini tutta la materia, nell'ambito di una politica di piena occupazione e di scelte colturali più avanzate; 4) approvazione del progetto di legge Sereni sul reddito di famiglia; 5) approvazione di una nuova legge sull'inquinamento che coordini tutta la materia, nell'ambito di una politica di piena occupazione e di scelte colturali più avanzate.

4 miliardi e 140 milioni conquistati da 175.000 lavoratori del commercio

Gli accordi salariali sono stati conclusi in 17 province — In 59 province i dipendenti del commercio attendono di concludere l'accordo

Quattro miliardi e centoquaranta milioni di aumento annuo delle retribuzioni sono stati conquistati dai 175.000 lavoratori del commercio. Questo è il risultato principale che l'Esecutivo della Federazione italiana lavoratori del Commercio ed aggregati, aderente alla CGIL, ha sottolineato, nel corso della riunione tenuta nei giorni scorsi per esaminare l'azione sindacale condotta e che ha portato alla conclusione entro il 31 dicembre 1958 di accordi salariali in 17 province.

Nel prendere atto dei successi conseguiti l'Esecutivo ha ritenuto opportuno affermare che la percentuale media di aumento non può essere completamente soddisfatta i lavoratori del commercio sono ancora ostacolati dal percepire una retribuzione rispondente alle reali necessità della vita ed alle mansioni che essi svolgono nelle aziende.

A tutti gli ancora ben 59 province non sono riuscite a rinnovare il proprio accordo salariale per l'imtransigenza dei commercianti, mentre in altre 15 i lavoratori sono soggetti a contratti nazionali di lavoro, esteso nessuna regolamentazione contrattuale.

Tutta la città di Civitavecchia domani protesterà contro la grave crisi provocata dall'Italcementi

L'estensione dal lavoro è stata proclamata dalla CGIL, UIL, Associazione dei commercianti, Unione degli artigiani. Un milione e ottocentomila lire sottoscritte a favore degli operai che continuano ad occupare lo stabilimento



CIVITAVECCHIA — Malgrado i ricatti patronali alla Italcementi prosegue l'occupazione

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CIVITAVECCHIA, 10 — Sesto giorno di occupazione operaia all'Italcementi: l'unità dei lavoratori e dei sindacati resta immutata, la solidarietà si accresce. A parte i viveri, cittadini, lavoratori, enti, associazioni, hanno finora sottoscritto un milione ed ottocentottantamila lire.

Dopodomani, giovedì, in attuazione della decisione del Consiglio generale delle Leghe e dei sindacati della Camera del Lavoro di Civitavecchia, tutta la città scenderà in sciopero per 24 ore, dalle ore 6 di giovedì alle ore 6 di venerdì 13. Lo sciopero è stato proclamato per la salvaguardia dell'economia cittadina duramente colpita in ogni suo organismo economico. I licenziamenti effettuati dal monopolio cementifero non sono stati altro che uno degli ultimi colpi, e certamente uno tra i più gravi che si è tentato di dare a questa cittadina. Inutile spendere parole per spiegare la grave situazione esistente, il diffuso e pesante disagio economico. Basta citare le adesioni allo sciopero che si effettuerà domani: la U.I.L. Unione commercianti (tutti i negozi chiusi per la intera giornata); Associazione artigiani di lavoro verrà sospeso in tutti i laboratori; il Sindacato unitario scuola media; perfino gruppi di professionisti; si sono espressi favorevolmente per lo sciopero. Ancora incerta e invece l'adesione della CISL.

Questa sera, come era già annunciato, alle ore 17,30 si svolge il comizio indetto dalla sezione comunista. Nella grande Arena Bernini, che non era possibile fare il comizio in piazza del Mercato, data l'alta tensione drammatica.

Le notizie di oggi sono tutte importanti, molto importanti.

I sindacati italo-francesi sconsigliano l'emigrazione

Si sono incontrati nei giorni scorsi a Torino i rappresentanti della Federazione italiana lavoratori edili della CGIL e della CGT francese.

L'incontro si è concluso con l'approvazione di un documento nel quale, dopo aver espresso le loro valutazioni sull'andamento dei settori industriali di propria competenza, le due Federazioni si sono dichiarate in favore di una sempre più larga unità delle organizzazioni di categoria dei sei Paesi del Mercato Comune.

Considerando la situazione attuale in Francia, caratterizzata da una disoccupazione sempre più estesa in diversi settori industriali, dalla riduzione degli orari di lavoro, dalla duplice svalutazione della moneta, le due Federazioni hanno ritenuto assolutamente sconsigliabile ogni ulteriore incremento dell'emigrazione in territorio francese.

Europeo per la tutela ed il miglioramento dei salari e dell'occupazione in edilizia e nei settori affini.

Le notizie di oggi sono tutte importanti, molto importanti.